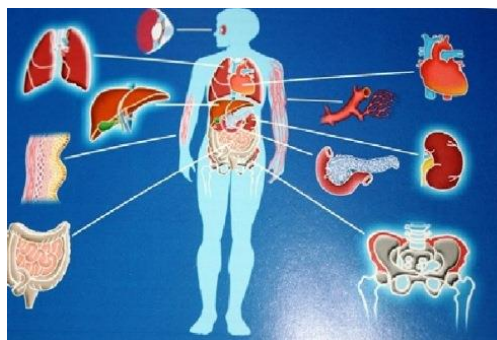


DONAZIONE DEGLI ORGANI

DONAZIONE

Donare un organo (rene, fegato, polmone, cuore) o un tessuto (cornea, osso, sangue, midollo) può aiutare una persona gravemente malata a sopravvivere e/o migliorare sostanzialmente la sua qualità di vita .



La donazione di organi costituisce una scelta di per sé istintivamente difficile da accettare di primo impatto, questo perché scatena una serie di timori del tutto naturali. Solo quando si conoscono in profondità tutti gli aspetti più importanti del mondo dei trapianti si potrà compiere una scelta davvero consapevole e quindi in piena coscienza. Anche voi siete invitati a informarvi e a farvi un'opinione a riguardo.

DONAZIONI DA VIVENTE E DONAZIONI DA PERSONE DECEDUTE

Si distinguono due tipi di donatori.

Donatore vivente: possono diventare donatori solo coloro che si sono precedentemente sottoposti ad accurati accertamenti medici e psicologici. **ORGANI:** rene e parte del fegato. **TESSUTI:** midollo osseo, sangue, cute, placenta, cordone ombelicale sono prelevati da una persona sana.

Donatore deceduto: la donazione di organi e tessuti può avvenire soltanto in seguito a diagnosi di morte e se il defunto ha espresso in vita la volontà a diventare donatore. Possono essere donati **ORGANI:** cuore, reni, fegato, polmoni, (salvavita) pancreas e intestino **TESSUTI:** pelle, ossa, tendini, cartilagine, cornee, valvole cardiache e vasi sanguigni. Dopo un prelievo, i familiari della persona deceduta non ricevono alcuna informazione sul ricevente dell'organo o del tessuto donato, ma se lo desiderano possono essere informati sull'esito del trapianto. La legge 1 aprile 1999, n.91 "Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e tessuti" vieta il prelievo delle gonadi (ovaie e testicoli) e del cervello, e la manipolazione genetica degli embrioni anche ai fini del trapianto di organo.

DICHIARAZIONE DI VOLONTÀ

Nel 95% dei casi in cui una donazione è possibile ci si rivolge ai congiunti. Essi decidono secondo la «volontà presunta» della persona deceduta basandosi su affermazioni di quest'ultima fatte in precedenza o sulla sua attitudine nei confronti della vita, si chiedono se il proprio caro avrebbe acconsentito o meno alla donazione degli organi.

È estremamente difficile rispondere a questa domanda nel momento in cui si sta vivendo il lutto per la morte di una persona cara. La situazione è resa ancor più ardua dal fatto che nella maggior parte dei casi occorre decidere in brevissimo tempo, in modo tale che un'eventuale donazione sia ancora possibile.

In queste circostanze, è di grandissimo sollievo sapere che la persona deceduta aveva già manifestato da viva la sua volontà sulla donazione di organi favorevole o contraria. In tal modo i congiunti hanno la garanzia che la loro decisione sarà in armonia con le sue convinzioni e il dichiarante ha la certezza che dopo la morte la sua volontà sarà rispettata.

Nel nostro Paese per la manifestazione della volontà di donare vige il principio del **consenso o del dissenso esplicito** (art. 23 della Legge n. 91 del 1 aprile 1999; Decreto del Ministero della Salute 8 aprile 2000)

A tutti i cittadini maggiorenni è dunque offerta la possibilità (non l'obbligo) di dichiarare la propria volontà (consenso o diniego) in materia di donazione di organi e tessuti dopo la morte, attraverso le seguenti modalità:

- la registrazione della propria volontà presso la propria **ATS di riferimento** o il medico di famiglia, Queste dichiarazioni sono registrate direttamente nel **Sistema Informativo Trapianti** (SIT), il data-base del Centro Nazionale Trapianti, che è consultabile dai medici del coordinamento in modo sicuro e 24 ore su 24;
- la compilazione del "**tesserino blu**" del Ministero della Salute o del tesserino di una delle **associazioni di settore**, che deve essere conservato insieme ai documenti personali;
- qualunque dichiarazione scritta che contenga nome, cognome, data di nascita, dichiarazione di volontà (positiva o negativa), data e firma, (considerata valida ai fini della dichiarazione dal Decreto ministeriale 8 aprile 2000), anch'essa da conservare tra i documenti personali;
- l'atto olografo dell'**Associazione Italiana Donatori di Organi (AIDO)**. Grazie ad una convenzione del 2008 tra il Centro Nazionale Trapianti e l'AIDO, anche queste dichiarazioni confluiscono direttamente nel SIT.

Nel caso di potenziale donatore i medici verificano se questo ha con sé un documento attestante la propria dichiarazione di volontà o se quest'ultima risulta registrata nel SIT. Se un cittadino non esprime la propria volontà in vita, la legge prevede la possibilità per i familiari (coniuge non separato, convivente more uxorio, figli maggiorenni e genitori) di opporsi al prelievo degli organi e dei tessuti.



La dichiarazione di volontà presso gli uffici del Comune

Anche l'ufficio anagrafe può raccogliere e registrare la dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti a seguito degli interventi normativi di cui all'art. 3, comma 8-bis della [Legge 26 febbraio 2009 n. 25](#) e al successivo art. 43 del [Decreto-Legge 21 giugno 2013 n. 69](#), così come modificato dalla legge di conversione 9 agosto 2013 n. 98.

In fase di **richiesta** o **rinnovo** della carta d'identità sempre più cittadini si sentiranno chiedere dagli operatori dell'anagrafe se intendono dichiarare la propria volontà sulla donazione di organi e tessuti. Nel caso in cui il cittadino decida di esprimere la propria volontà- sia essa positiva o negativa- questa confluirà direttamente nel [Sistema Informativo Trapianti](#), consultabile 24 ore su 24 in modalità sicura dai medici del coordinamento.

Questa modalità di espressione della volontà si affianca alle altre tuttora vigenti. Il cittadino può modificare la dichiarazione di volontà in qualsiasi momento. Sarà comunque ritenuta valida, sempre, l'ultima dichiarazione resa in ordine di tempo secondo le modalità previste.

Riassumendo, in caso di morte possono verificarsi tre situazioni:

1. il cittadino ha espresso in vita la volontà positiva alla donazione, e in questo caso i familiari non possono opporsi: donazione si.
2. il cittadino ha espresso volontà negativa alla donazione, in questo caso non c'è prelievo di organi: donazione no.
3. il cittadino non si è espresso, in questo caso il prelievo è consentito se i familiari non si oppongono: donazione si/no (l'informazione ai familiari sull'attivazione della procedura di accertamento di morte con criteri neurologici è obbligatoria).

DICHIARAZIONE DI VOLONTÀ SULLA DONAZIONE DI ORGANI E TESSUTI

IO SOTTOSCRITTO/A _____
NATO/A IL _____ A _____
CODICE FISCALE _____
DOCUMENTO _____ N. _____

**IN CASO DI DECESSO, SONO DISPONIBILE A DONARE I MIEI
ORGANI A SCOPO DI TRAPIANTO TERAPEUTICO**

Firma _____ Data _____

SI PREGA DI PORTARE SEMPRE CON SÈ



CRITERIO DI MORTE

Quando viene considerato morto un essere umano? Quando il cervello smette di funzionare nella sua interezza, la persona muore. Si considera il cervello come l'unità centrale che, oltre a determinare la personalità, regola e coordina tutte le funzioni vitali dell'organismo, tra cui ad esempio la respirazione: Per tale motivo, per l'accertamento della morte si prende come criterio la cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'intero cervello (encefalo e tronco encefalico). La morte è unica ma varie possono essere le cause per le quali il cervello può cessare di funzionare pertanto diverse sono le modalità di accertare il decesso.

- **Danno grave al cervello**

La morte può subentrare a seguito di un danno diretto del cervello: in seguito ad esempio ad una grave emorragia cerebrale, o ad un evento traumatico.

L'emorragia provoca un aumento della pressione nel cranio, che nel peggiore dei casi comporta una cessazione completa delle funzioni del cervello e del tronco cerebrale e, di conseguenza, la morte.

In questo caso si parla di «morte cerebrale» primaria, poiché la cessazione delle funzioni del cervello e del tronco cerebrale è direttamente dovuta ai danni subiti dal cervello.



- **Arresto cardiocircolatorio**

Nella maggior parte dei casi, le persone muoiono perché la circolazione si arresta e il cuore smette di battere.

Le cause dell'arresto cardiocircolatorio possono essere di vario tipo: infarto cardiaco, grave infezione oppure ferite gravi.

Dato che in questi casi la circolazione non funziona più, anche il cervello non viene più irrorato di sangue; la persona perde quindi conoscenza e le funzioni del cervello si arrestano rapidamente e irrimediabilmente. In questi casi si parla di «morte cerebrale» secondaria, poiché il cervello e il tronco cerebrale smettono di funzionare a seguito dell'arresto cardiocircolatorio.

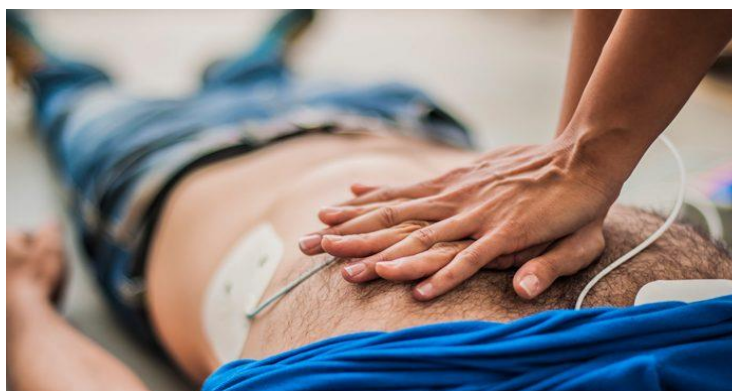


LE DIVERSE CONDIZIONI PER LA DONAZIONE

Quando una persona muore nel reparto di cure intensive per danni gravi al cervello, in singoli casi è possibile proseguire con la respirazione artificiale anche dopo il decesso: in questo modo vi sono le condizioni giuste per la donazione di organi in presenza di consenso. se, in vita, il soggetto aveva dato il suo consenso. Attraverso la respirazione artificiale gli organi continuano infatti a ricevere ossigeno fino al loro prelievo per il trapianto.



Se una paziente o un paziente muore per arresto cardiocircolatorio, non si presentano invece condizioni così ottimali per una donazione: tuttavia essa è fattibile anche nel caso di questi cosiddetti «Non Heart Beating Donors (NHBD)»



(per maggiori dettagli, consultare l'omonima rubrica), a condizione però che il prelievo avvenga in tempi brevi poiché, in assenza del battito cardiaco, gli organi nel corpo non sono più irrorati e dunque subiscono danni rapidamente.

In entrambi i casi si rendono necessarie diverse misure mediche preparatorie per mantenere gli organi adatti al trapianto:

- [Misure mediche preparatorie](#)
- [Non Heart Beating Donors \(NHBD\): donazione di organi dopo un arresto cardiocircolatorio](#)

LA «MANCATA EVIDENZA» DELLA MORTE

Affinché una persona possa essere presa in considerazione per una donazione di organi, occorre accertare inequivocabilmente il suo decesso: è quindi necessario appurare la cessazione completa e definitiva delle funzioni del cervello e del tronco cerebrale (la cosiddetta «morte cerebrale»). A tale scopo, si esegue una serie di test specifici; maggiori informazioni in merito figurano nella rubrica «Accertamento del decesso». Le persone ancora sottoposte a respirazione artificiale, ma di cui è stata accertata la morte, sono senza ombra di dubbio morte, ma ai nostri occhi appaiono ancora in vita, perché il loro corpo è ancora caldo, il polso batte e la cassa toracica si alza e si abbassa grazie alla respirazione artificiale. Questa «mancata evidenza» della morte può causare dubbi o incertezze. Il concetto di «morte cerebrale» incontra generalmente ampio consenso; tuttavia, non mancano le voci critiche. Le implicazioni etiche risultanti sono discusse nella rubrica «Aspetti etici».

- [Accertamento del decesso](#)
- [Aspetti etici](#)

PRELIEVO DA PERSONE DECEDUTE

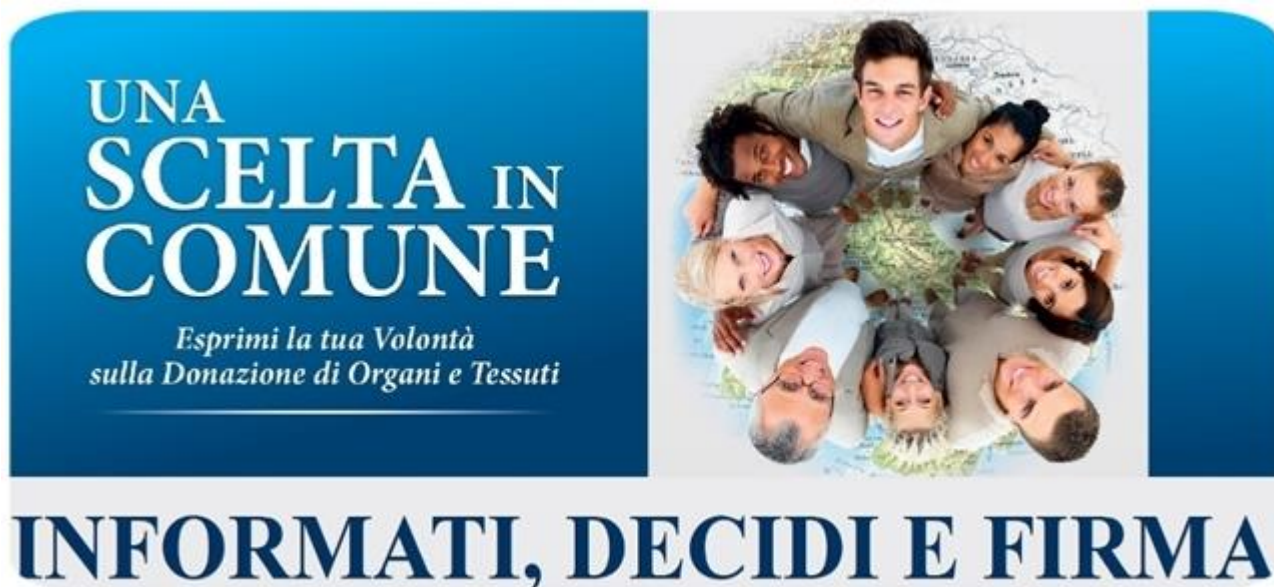
Chi muore a casa non può donare i propri organi, perché l'espianto richiede accertamenti medici praticabili solo in ospedale. Nella maggior parte dei casi, un organo viene prelevato dopo il decesso per emorragia cerebrale. L'emorragia provoca nel peggiore dei casi una cessazione completa delle funzioni del cervello e del tronco cerebrale, con conseguente decesso. In questi casi, la respirazione artificiale viene mantenuta dal reparto cure intense dell'ospedale anche dopo il decesso affinché gli organi ricevano abbastanza ossigeno. Grazie a questa e ad alcune altre misure si evita che gli organi subiscano danni.

In casi rari gli organi vengono espantati anche da pazienti deceduti per arresto cardiocircolatorio al reparto cure intense dell'ospedale. In tal caso si parla di Non Heart Beating Donor (NHBD). Il paziente non presenta più battito cardiaco e non gli viene praticata la respirazione artificiale. In questi casi il prelievo deve avvenire rapidamente, perché gli organi non sono più irrorati e possono subire danni.

Donazioni fino a tarda età

Gli organi, i tessuti e le cellule possono essere donati fino in età avanzata. La loro idoneità viene accertata con test medici immediatamente prima e durante l'espianto. Ai fini della donazione, a fare stato sono le condizioni di salute, non l'età.

Chi soffre di una grave malattia infettiva o è affetto da tumore potrebbe non poter entrare in linea di conto come donatore. Anche in questi casi, tuttavia, a seconda della patologia e a determinate condizioni è possibile donare organi, tessuti o cellule.



UNA SCELTA IN COMUNE
Esprimi la tua Volontà sulla Donazione di Organi e Tessuti

INFORMATI, DECIDI E FIRMA

Associazioni del settore :

AIDO- Associazione Italiana per la Donazione di Organi, tessuti e cellule: www.aido.it

ADMO-Associazione donatori midollo osseo: www.admo.it

AITF-Associazione trapiantati di fegato: www.aitfnazionale.it

ANED-Associazione Nazionale EmoDializzati: www.aned-onlus.it

ACTI-Associazione CardioTrapiantati: www.acti-italia.it

“Una scelta in comune” : <http://www.trapianti.salute.gov.it/>